

---

## Stéphane Pujol, *Le Dialogue d'idées au dix-huitième siècle*

Marisa Ferrarini

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9213>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 186

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, «Stéphane Pujol, *Le Dialogue d'idées au dix-huitième siècle*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9213> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Stéphane Pujol, *Le Dialogue d'idées au dix-huitième siècle*

Marisa Ferrarini

---

## NOTIZIA

STÉPHANE PUJOL, *Le Dialogue d'idées au dix-huitième siècle*, Oxford, Voltaire Foundation, 2005, pp. 336.

- 1 Il titolo del libro, che presentiamo con imperdonabile ritardo, è di per sé una tautologia se, come definisce qualunque dizionario, il dialogo è uno scambio di opinioni (quindi di idee) tra due o più persone. Avrei preferito la formula più consueta di dialogo filosofico, dato che nella tradizione occidentale la filosofia è stata concepita essenzialmente come *lógos*, nel senso forte del termine, ovvero non solo come discorso semantico (esclamazione, preghiera, comando e così via) o apofantico (enunciazione, asserzione, annuncio, scoperta, ecc.), bensì come argomentazione, in quanto cerca di motivare e giustificare quanto afferma, di portare delle ragioni, di rendere conto di se stessa. Ma ovviamente il mio sguardo di lettore filosofo non corrisponde affatto a quello dell'analista Pujol, che invece affronta il tema dal punto di vista retorico, come dire la forma non l'essenza.
- 2 L'obiettivo del lavoro è da subito chiaro: descrivere la retorica del dialogo come genere sia letterario sia filosofico nel XVIII secolo, ossia all'interstizio di due discipline che a Stéphane Pujol sembrano così lontane quanto a me sembrano invece vicine, trattandosi del Secolo dei Lumi e della Ragione. L'argomento che l'autore adduce a sua difesa è che il dialogo non entra nella gerarchia dei generi e non dispone di regole, precetti o norme predefiniti. Per quanto considerato genere minore, il dialogo è tuttavia ampiamente praticato dai più grandi esponenti dei «philosophes». Tracciarne la storia significa anzitutto comprendere il perché sia divenuto fenomeno letterario. Certo, esso è prima di tutto un veicolo pedagogico, uno strumento prezioso nella lotta contro l'oscurantismo, essendo assolutamente autonomo. Ma la sua duttilità formale si traduce

in modi tanto diversi da indurre Pujol ad optare per una logica di funzioni («*instruire; connaître; combattre*», p. viii) che condizionano le sue modalità di scrittura. Il dialogo tende in sostanza a far dimenticare di essere mimesi del reale e non il reale in sé, ricostruzione idealizzata e spuria della comunicazione intellettuale. Da qui si spiega forse la scelta del quadro di Jacques Autreau, *La Maison d'Auteuil*, nella quarta di copertina, in cui sono rappresentati Fontenelle, La Motte e Surin nel corso di una lettura concitata, in attesa che Mme de Tencin serva loro una tazza di cioccolata.